

Sotto accusa il monologo sul Natale di Fantastico

I vescovi: «La Rai ha passato il limite»

La presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) ha espresso «profonda amarezza e rammarico» per il monologo presentato sabato sera nella trasmissione «Fantastico» e chiede «agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità». È quanto si legge in un comunicato diffuso ieri dalla presidenza della Cei. In documento i vescovi scrivono che «l'interpretazione del Natale come rito consumistico è ormai corrente in tutti i mezzi di comunicazione di massa e puntuale si è verificata anche quest'anno, quasi come uno degli appuntamenti fissi dell'economia nazionale. Ma quest'anno il grande gioco dei consumi, attraverso il mezzo di comunicazione più efficace, la televisione, pare sia sfuggito ad ogni controllo, investendo valori forti e radicati nel nostro popolo».

Il monologo sul Natale presentato in «Fantastico», scrivono ancora i vescovi, ha offeso il sentimento religioso ed anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente».

Il comunicato termina sostenendo che «il servizio pubblico radiotelevisivo non può prestarsi ad offendere i sentimenti di milioni di suoi abbonati, in nome di discutibili criteri spettacolari».

La protesta dei Vescovi ha così ufficializzato lo scontro ed il disgusto di milioni di telespettatori che, sabato sera, avevano assistito al monologo di Dario Fo tratto dai Vangeli apocrifi e riguardante «Il primo miracolo di Gesù Bambino». Un testo che più volte Fo ha rappresentato in teatro, ma che mai era giunto a turbare le serate dei telespettatori italiani. E giustamente. Perché a teatro ci si va per scelta, ma la televisione, vuoi o non vuoi, in qual-

che modo sei costretto a subirla. E se non bastasse subirti Celentano e i suoi monologhi che hanno già provocato tante polemiche e persino un'inchiesta giudiziaria, ci si è messo pure Fo con i suoi «pezzi» dissacranti.

La Rai ha davvero passato il limite, rinunciando ad ogni forma di controllo e di supervisione sulla trasmissione del sabato sera, sempre più spesso incontrollato ed incontrollabile del suo conduttore, trasformatosi in predicatore.

Tanto più scandaloso, poi, quando si pensa che i teletendenti sono costretti a versare un canone annuale per sentirsi dare degli imbecilli da Celentano, o vedere dissacrata la religione in cui credono e si riconoscono da un Dario Fo che forse avrebbe fatto meglio a continuare a tenersi lontano dalla Rai.